

Giuseppe Guarino

L'obbligo del celibato del Clero

E' una questione venuta recentemente alla ribalta che, comunque, nonostante le nuove prese di posizione della sede pontificia, rimane sempre oggetto di critica anche negli stessi ambienti cattolici: il celibato del clero.

Le problematiche che stanno alla base delle scelte della chiesa romana sono molto complesse e toccano l'essenza stessa dell'esistenza dell'organizzazione ecclesiale cattolica. Quindi, sebbene da una parte si avverte il bisogno di una revisione di certi presupposti, dall'altra il papa ribadisce che il celibato del clero cattolico non si tocca. Infatti, quello che risulta difficile percepire al cattolico medio è che la rimozione di un tale caposaldo della dottrina romana scuoterebbe dalle fondamenta l'ordine gerarchico della chiesa cattolica come noi lo conosciamo oggi.

Nelle chiese protestanti i preti, da noi, seguendo l'insegnamento biblico, chiamati pastori o anziani o vescovi, possono sposarsi. Anzi, di solito, si ritiene più congeniale lo stato matrimoniale a quello da *single*. Del resto, ciò è in armonia con quanto accadeva nella chiesa primitiva, rintracciata nel Nuovo Testamento.

Paolo scriveva a Timoteo:

“Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola moglie, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare...”

1 Timoteo 3:2

Scrive ancora a Tito,

“Per questa ragione ti ho lasciato a Creta: perché tu metta ordine nelle cose che rimangono da fare, e costituisca degli anziani in ogni città, secondo le mie istruzioni, quando si trovi chi sia irreprensibile, marito di una sola moglie, che abbia figli fedeli, che non siano accusati di dissolutezza né insubordinati. Infatti bisogna che il vescovo sia irreprensibile, come amministratore di Dio; non arrogante, non iracundo, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagno disonesto, ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, santo, temperante, attaccato alla parola sicura, così come è stata insegnata,

per essere in grado di esortare secondo la sana dottrina e di convincere quelli che contraddicono.”

Tito 1:5-9

Ma, visto che non se ne parla nella Bibbia, come è accaduto che il clero cattolico sia stato costretti al celibato? Utilizzo volontariamente la parola “costretti” perché nella Parola di Dio si parla di celibato, volontario. Ne parla lo stesso Gesù “*Poiché vi sono degli eunuchi che sono tali dalla nascita; vi sono degli eunuchi, i quali sono stati fatti tali dagli uomini, e vi sono degli eunuchi, i quali si sono fatti eunuchi da sé* (è una scelta volontaria e personale) *a motivo del regno dei cieli.*” Matteo 19:12.

L'imposizione del celibato è condannata dalla Bibbia.

"Ora, lo Spirito (Santo) dice espressamente che nei tempi a venire alcuni si allontaneranno dalla (vera) fede...proporranno cose false per ipocrisia...vieteranno il matrimonio e comanderanno d'astenersi da cibi che Iddio ha creati.",

1 Timoteo 4:1-3.

Lo Spirito Santo parlando alla Chiesa primitiva ha previsto che ci sarebbe stato qualcuno che, allontanandosi dall'insegnamento autentico, avrebbe vietato il matrimonio. Così come avrebbe anche vietato l'astensione da certi cibi. Ci spiace doverlo dire, ma è doveroso farlo per amore della verità, ma fu sempre la Chiesa Cattolica a proibire di mangiare carne il Venerdì, cosa che, come vediamo, non solo non è contemplato nella Bibbia ma viene addirittura considerato un insegnamento contrario alla dottrina cristiana autentica.

Ad un certo punto della storia della Chiesa sono iniziate alcune tendenze che si allontanavano dall'autentico insegnamento apostolico. Come un fiume è più puro alla fonte e nel suo cammino porta con sé detriti e sporcizie che incontra per strada, così la pura dottrina del Nuovo Testamento venne a contaminarsi con tendenze filosofiche, ascetiche ed estremismi di vario genere.

Basti pensare ad esempio ad Origene, il quale, nel III secolo, in un eccesso di interpretazione letterale delle parole di Gesù, si evirò. Girolamo, traduttore della Bibbia ufficiale in latino della Chiesa Cattolica, scrisse sulla verginità. E, sebbene io lo trovi, visto il mio amore per la patristica, davvero interessante. Dall'altra non posso non vedere il seme di quelle concezioni che hanno portato ad una visione talmente estremista della concezione della sessualità nella Chiesa.

Il celibato quale requisito essenziale per il clero origina infatti palesemente da una visione peccaminosa del sesso in sé, anche in seno al matrimonio. Sappiamo tutti, ad esempio, che per la chiesa romana anche i rapporti sessuali all'interno della coppia sposata, del matrimonio, se non hanno il fine della procreazione, sono considerati peccato.

Nulla di più esasperato.

L'unione matrimoniale è benedetta da Dio. Essa è istituita da Dio stesso! E, come Paolo ci chiarisce nelle sue epistole, la vita sessuale all'interno del matrimonio è fondamentale.

Leggiamo quello che dice la Parola di Dio in proposito.

"...ma, per evitare le fornicazioni, ogni uomo abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito. Il marito renda alla moglie ciò che le è dovuto; lo stesso faccia la moglie verso il marito. La moglie non ha potere sul proprio corpo, ma il marito; e nello stesso modo il marito non ha potere sul proprio corpo, ma la moglie. Non privatevi l'uno dell'altro, se non di comune accordo, per un tempo, per dedicarvi alla preghiera; e poi ritornate insieme, perché Satana non vi tenti a motivo della vostra incontinenza." 1 Corinzi 7:2-5.

Il matrimonio è un'istituzione santa, e il sesso all'interno del matrimonio non "sporca" la santità del cristiano. L'uomo e la donna sposati non sono meno santi di chi si mantiene "vergine" fisicamente per il Signore.

L'incredibile teoria della chiesa romana sull'astinenza che dovrebbero praticare i coniugi e la sua posizione contro i metodi contraccettivi portano alla mente le parole che disse il Signore al clero giudaico "*caricate la gente di pesi difficili da portare*", Luca 11:46.

Questo pensiero e le riflessioni che ne conseguirono, portarono con il tempo all'imposizione del celibato al clero, nell'assurda ricerca di una purezza e santità estrema, dove la Bibbia nemmeno ci dice di cercarla.

M. Lemmonier nella sua Storia della Chiesa, scrive: "Dell'obbligo del celibato si parlerà per la prima volta nel concilio provinciale di Elvira (Granata), in Spagna, verso il 360: inizierà così la disciplina caratteristica della chiesa latina", pag.90. Bisogna aspettare, comunque, i Concili Lateranense II del XII secolo e soprattutto quello di Trento del XV secolo perché la pratica della Chiesa Cattolica, ormai struttura con organizzazione quasi militare ed internazionale, venisse realmente applicata. E' storia e non dico nulla che oggi, l'era del computer e di *wikipedia*, non sia facilmente verificabile con qualche *click* in rete. Nella chiesa medievale il clero non sposato convogliava tutte le proprie sostanze, donando non solo tutta la propria persona e vita al servizio della chiesa, ma le loro stesse sostanze che alla morte venivano incorporate nel patrimonio della chiesa medievale, così strategicamente attiva per le proprie aspirazioni al potere temporale oltre che spirituale.

Fra amici cattolici sento parlare contro il celibato del clero anche in occasione delle recenti accuse di pedofilia mosse in diverse nazioni contro la Chiesa Cattolica. Non condivido l'associazione di idee fra pedofilia e celibato del clero, perché chi si macchia di un tale orribile peccato è energicamente condannato anche dalla chiesa cattolica. Vi sono anche preti molto attivi contro la pedofilia a rischio della loro stessa incolumità personale. Semmai condivido chi sanziona la consuetudine radicata nelle autorità ecclesiastiche romane a volere provvedere personalmente (spesso con semplici provvedimenti) contro chi

si è macchiato di tali crimini, senza riferire alle autorità giudiziarie degli stati dove tali crimini (perché di ciò si parla nello Stato di Diritto) sono stati commessi.

Il nostro obiettare all'imposizione al clero del celibato, quindi, non trae origine da circostanze, da eventi particolari. Non vogliamo fare merce del dolore altrui. Le motivazioni della posizione evangelica nascono dal desiderio di aderire alla verità della dottrina cristiana apostolica come ce la insegna la Bibbia.

L'uomo di Dio che vuole servire il Signore a tempo pieno nei ministeri, può fare sue le parole dell'apostolo Paolo: *“Non abbiamo il diritto di condurre con noi una moglie, sorella in fede, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa (altro nome di Pietro)”* 1Corinzi 9:5.

Privare un servitore di Dio del suo diritto a contrarre matrimonio è solo un'inutile crudeltà.